

la Hit

- 1) EROS RAMAZZOTTI «Dove c'è la musica» (Bmg)
- 2) GEORGE MICHAEL «Order» (Virgin)
- 3) METALLICA «Load» (Polygram)
- 4) ALANIS MORISSETTE «Jagged Little Pill» (Wea)
- 5) ARTICHOKE 21 «Così com'è» (Bmg)
- 6) BRYAN ADAMS «18 Til I Die» (Polygram)
- 7) FOLLY'S GARDEN «Dish of the Day» (Erm)
- 8) ANDRINO CELENTANO «Arrivano gli uomini» (Bmg)
- 9) CLAUDIO SIMONE «X Terror Files» (Polygram)
- 10) CRAMBERS «To the Faithful Departed» (Polygram)

dischi

Scelto da Saturnino Colani

CLAUDE DEBUSSY, «Preludes», eseguiti da Arturo Benedetti Michelangeli (Deutsche Grammophon).

Dai, Saturnino, non ci possiamo credere, il bassista di Jovanotti che va matto per la musica classica?

Beh, che c'è di strano? Io da bambino suonavo il violino e studiavo quel genere di musica, poi me ne sono allontanato. Ma recentemente ho letto *Presto con fuoco* di Roberto Cotroneo, che sembra un po' la biografia di Debussy. Così ho comprato tutta la sua discografia: una mazzata. Allora l'arpista con cui ho suonato un po' di volte mi ha consigliato di iniziare dai Preludi.

E tu?

Mi ha fatto impazzire. Michelangeli fa delle cose incredibili, se l'ascolti in cuffia ad occhi chiusi vai fuori di testa. C'è dentro un'energia terrificante.

Va bene, sorprendici con un'altra scelta...

Il disco di Michelle N'Occello. È una tipa che suona basso, piano e canta benissimo. L'ha prodotta Madonna, ma ha lavorato anche con John Mellencamp. È bravissima. Da scoprire.

Colpiti. E se ci dovessi fare la «top ten» dei tuoi dischi preferiti?

L'ho già compilata per la sezione «rom» del mio ultimo cd, *Zelig*. Allora: *Slave to the Rhythm* di Grace Jones; *Heavy Weather* dei We Report; *A Physical Presence* dei Level 42;

Bring on the Night di Sting; *Greatest Hits* degli Chic; *The Very Best of* di James Brown; *Tutu* di Miles Davis; *Van Halen I*; *Synchronicity* dei Police e *Aja* degli Steely Dan.

Cinque righe

TONY RICE «Tony Rice Sings Gordon Lightfoot» (Rouder)

È un'antologia «a tema» che non può mancare nella discoteca degli estimatori di Tony Rice, chitarrista sopralfino (non solo di bluegrass) e cantante notevole (almeno fino a quando un male non gli ha lesso le corde vocali). Diciassette brani presi da otto dischi precedenti, più uno *previously unreleased*, che testimoniano il feeling che lega da sempre Rice al cantautore canadese Gordon Lightfoot. Testi intensi e mai banali, una struttura melodica ricca di accordi, un po' alla James Taylor: è il virtuosismo ben temperato di Rice e dei suoi musicisti (Jerry Douglas, Bela Fleck, Jimmy Gaudreau...) a ricordarci che il folk sa essere, se vuole, una musica raffinatissima.

ROBIN & LINDA WILLIAMS «Sugar for Sugar» (Sugar Hill)

Bluegrass riveduto e corretto? Country-blues? Siamo lì, anche se la coppia in questione dimostra con questo nuovo *Sugar for Sugar* una notevole capacità compositiva. Radicati nel cuore di un'America rurale, fatta di honky-tonk bar polverosi e di territori di confine, Robin & Linda Williams sfoderano dodici canzoni che spaziano con leggerezza dalla ballata crepuscolare al rock acustico sostenuto. Memorabile *Old Wyatt*, dedicata - manco a dirlo - a un Wyatt Earp ormai vecchio, prossimo alla morte, che ripensa ai giorni tumultuosi dell'O.K. Corral. In buona evidenza in tutti i brani il dobro di Kevin Maul.

NINA HAGEN «Bee Happy» (Rca)

Ma se davvero il revival punk sta sparando tutte le sue cartucce, come potevate pensare che Nina Hagen non si facesse sentire? Eccola puntuale che torna a suo modo, cioè con la grazia deflagrante di una bomba a mano. E chi si sceglie come compagno di viaggio? Ma Dee Dee Ramone, fratellino dei vecchi Ramones che ancora ha voglia di far casino. Risultato: disco divertentissimo, che contiene anche una cover dei Velvet Underground. Brava Nina.

VOX POPULI «Bassolino free style» (Bit&Beat/Sony)

Un omaggio in stile techno ad Antonio Bassolino, il Sindaco fautore del «rinascimento napoletano», protagonista inconsapevole di questo mix da discoteca. Il Sindaco viene celebrato da una ritmica «underground» un po' arabeggiante, che fa da base a frammenti di discorsi e dichiarazioni di Bassolino dedicate ai giovani come speranza e futuro del meridione. Mitico refrain: «Bassolino? Ce piace...». L'altro brano, in stile *dream house*, è costruito con brani di interviste a giovani extracomunitari sulle loro storie di ordinario razzismo (quelli che ti gridano dietro «nero di merda», quelli che ti guardano male quando sali sul bus...). Il tutto opera di un nuovo gruppo di Napoli, i Vox Populi; il ricavato delle vendite sarà devoluto al Forum antirazzista della Campania come contributo al progetto «Oltre il ghetto». Aderite numerosi!

Tra jungle e strip-hop Tutte le novità italiane e straniere

Lo scenario sonoro è decisamente mutante. Ce ne dà un esaustivo spettro la Irma di Bologna, etichetta indipendente che ha documentato gran parte dell'house nostrana e che oggi propone nella collana «Molto Jazz» una serie di gustose compilations delle nuove tendenze trip-hop, jungle, abstract. Sotto la strana etichetta di jazz astratto vive la raccolta *Strip-hop* che raccoglie i dj e i gruppi italiani più di tiro, come Hom Guru, Jestofunk, Double Jet. *Jungle jazz*, raccolta manifesto dei più importanti dj inglesi della scena «jungle», Roni Size, Alex Reece, Wax Doctor e gruppi quali Ballistic Brothers, D-note, Ouside. Curiosa anche la raccolta *Jazz House Independent*, che raggruppa pezzi della fine degli anni Ottanta di dj italiani quali Moz-Art, Don Carlos, Tito Valdez.

La Blue Note, e così toriamo in ambito più tradizionale, etichetta che ha battezzato US3 e Guru, esce adesso con il Cd *The new groove*, in cui sono rimixati in versione acid classici anni Sessanta di Donald Byrd, Bobby Hutcherson, Horace Silver, Grant Green: d'altra parte la Blue Note è depositaria di un tesoro inestimabile riguardante quegli anni. Sempre la Blue Note propone *The best of peace of a dream*, in cui James Lloyd e soci rileggono classici come *Round Midnight*. La Mca pubblicherà tra pochi giorni gli svedesi Newton, che propongono un acid molto spostato verso la soul-dance: mentre è in arrivo un George Benson (versione acid), con *That's right* (Clip).

Sotto etichetta Giant Steps è in circolazione anche il secondo Cd dei Groove Collective di New York, nati dall'esperienza di gruppo itinerante tra i locali, in cui si ascolta anche il trombettista italiano Fabio Morgera. La Verve ha stampato i due Cd degli australiani Dig, di cui segnaliamo il secondo, *Deeper*. Stessa scuderia per la figlia di Charlie Mariano, Monday Michiru, già collaboratrice dei nipponici Ufo, che è in giro con *Jazz Brat*. La Verve dispone inoltre, grazie al suo favoloso catalogo, della raccolta *Soul Jazz*, in 5 Cd, in cui si trovano le origini storiche ('60 e '70) del movimento acid. Stessa cosa il doppio Cd *Moove to groove*, per il jazz/funky degli anni Settanta. Inoltre, sempre la Verve stamperà a breve due compilations: *Jazz e beat*, in cui sono inseriti anche Jovanotti e Saturnino; e *One Love*, un tributo hip-hop a Bob Marley, con jazzisti della scena inglese come Courtney Pine e Steve Williamson.

La Talkin'Loud ha messo in vendita un remixed degli Incognito, con due inediti, e una nuova compilation contenente i nuovi nomi di Nicolette e Karime Kendra: mentre è in uscita *4our*, il quarto disco dei Galliano.



Galliano, nella foto in alto Monday Michiru

Quello che otto-nove anni fa venne battezzato, da uno sparuto manipolo di Dj inglesi, acid-jazz, e che a tutt'oggi designa una forte tendenza della produzione musicale mondiale, vive già per certi versi la sua estrema frammentazione. Molti sono d'accordo che il termine acid-jazz, proprio per il suo doppio significato, avrebbe avuto vita breve. Tuttavia da quando, tra l'87 e l'88, Gilles Peterson, dj londinese appassionato di jazz e di black-music e fondatore della Talkin'Loud, va stampando le sue compilation su etichette minuscole e diffonde via radio questo ritorno al piacere della tradizione, al gusto per gli strumenti «suonati», qualcosa sulle piste da ballo è accaduto. Con lui c'è anche un certo Ed Piller, con il quale realizza i primi lavori discografici. In quel periodo l'house-music vive un periodo di profonda stagnazione e così le sue infinite diramazioni (acid, garage, techno, ecc.). L'intuizione è quella di riappropriarsi della tradizione jazz/soul, trapiantandola su basi dance, in comici leggermente tecnologici, recuperando codici sonori come graffiature funky, chitarre wha-wha, e soprattutto organi Hammond. Insomma, che la gente balli con di fronte una band vera e propria e che balli trascinata da un rinnovato gusto per la melodia soul,

ALBERTO RIVA

per il suono umanoide dell'hammond, con la pulsazione ventricolare del basso elettrico. Detto fatto, con nelle orecchie Jimmy Smith, Roy Ayers, Herbie Hancock, Donald Byrd, Hug Masekela, si affermano le nuove sonorità live del James Taylor Quartet, degli Incognito, dei Galliano, degli Us3, di Guru, degli Urban Species, di Omar, ognuno con la sua predilezione etnicheggiante, raggamuffin, da salotto, da cantina, da centro sociale (vedi Marxman).

Due sono dunque gli aspetti che fanno dell'acid-jazz qualcosa di più di una semplice etichetta (al di là di un'ovvia trovata di marketing): il ritorno della musica suonata dal vivo, e un cambio di destinazione del prodotto: cioè la gente se li compra anche per ascoltarli in casa, sul divano, leggendo, senza più una mirata collocazione «dance». E possiamo aggirarci in quel che questi musicisti si legano volentieri ai grandi jazzisti del passato (come ha fatto ad esempio il Guru con Donald Byrd). Dunque il mare in cui l'acid pesca è quello di un jazz che già dalla seconda metà degli anni Cinquanta cercava di riconquistare le sale da ballo, inseguendo il soul e il R&B, che avevano spodestato il ruolo del jazz tra gli afroamericani. Qualche anno prima, con il «cool», il jazz si era definitivamente trasformato in musica d'as-

scolto, cameristica, superbamente formale. E già il be-bop abbandonava, con quei suoi sublimi arabeschi ritmici e armonici, la dimensione popolare. Il soul-jazz che sorge alla fine degli anni Cinquanta è la ricerca di un nuovo pubblico, di una platea rinnovata e poco sofisticata: Jimmy Smith, Horace Silver, Donald Byrd, Lee Morgan (che scoprì il successo vero con il sidwinder funkstone R&B *The sidwinder*), Hancock, a sua volta con *Watermelon man*, percorsero anche questa strada, per certi versi speculare a quella dell'odierno acid-jazz.

Gli Us3 sono esplosi tre anni fa proprio con *Cantalope*, scritta più di trent'anni fa da Hancock; Ronnie Jordan con il remake della davidiana *So what*: e così si ruba, magari un solo «riff» vocale, o un giro di basso, da Steve Wonder, da Jon Hendricks, dal samba di Edu Lobo (i nipponici Ufo). Quello che può, prima che un genere essere definito un'«attitudine» (per dirla con Gilles Peterson) alla rilettura della tradizione, l'acid-jazz, dall'Inghilterra all'Australia al Brasile, al Portogallo, agli Stati Uniti fino all'Italia, è una minestra in cui ogni ingrediente è buono, compreso il rinnovato inseguimento della «techno». La sua attuale diramazione «jungle» (una giungla in cui fionisce di tutto) ne riflette fedelmente l'immagine.

Le riviste e i libri del movimento

Acid su carta? Innanzitutto è da segnalare il mensile «Acid Jazz» che documenta l'evoluzione piuttosto repentina del movimento. Interessante è anche il «Blue Note Magazine», il primo numero è da pochi giorni in edicola, con la compilation «Contemporary superstars» e che ogni mese proporrà novità e ristampe di catalogo. Per quello che riguarda i libri, sono da segnalare quello di Francesco Gazzara, «Acid Jazz» (Castelvecchi) e, anche se non tocca l'acid, ma la dance italiana in tutta la sua evoluzione, «Discolinferno» (Theoria), di Carlo Antonelli e Fabio De Luca.

note sparse

Benedetto rock'n'roll, tutti lo vogliono, tutti lo corteggiano. Sarà vera gloria? Ecco - si legge sui giornali - che **Dolce & Gabbana**, i famosi stilisti, fanno un disco. Motivazione cristallina e banalotta: «Vogliamo parlare ai giovani». Perbacco. Dev'essere la stessa cosa che si è detto **Boris Eltsin** quando ha cominciato, in vista delle elezioni russe, ad ancheggiare sui palchi dei comizi manco fosse una specie di Elvis. Un po' meno energicamente (cioè senza ballare) ci provò anche **Ronald Reagan**, tessendo le lodi di «patriottiche» di *Born in the Usa*, ma **Springsteen** lo mandò a quel paese in modo sonoro e deciso, comunicando ai famosi giovani che si parlava di due patriotissimi molto differenti. Del resto la campagna *Rock The Vote* - indirizzata da varie rockstar ai nuovi elettori americani - diede una mano consistente a **Bill Clinton** a salire alla Casa Bianca, e lo stesso Clinton fece gran dispiego, in campagna elettorale, del suo sax. C'è da pen-

Il potere corteggia il rock. E intanto lo tiene sotto controllo Benedetto e pericoloso

sare che volesse parlare ai giovani. Si potrebbe anche concludere che il rock è passato ormai senza ombra tra i grandi mezzi di comunicazione di massa, e che come tale viene usato. Era l'ora Pure, tutta questa attenzione per il «linguaggio dei giovani» lascia un po' perplessi. Intanto perché non avviene così in tutto il mondo e anzi in alcuni posti la musica è ancora ben tenuta: Mandela non ha voluto i **Sex Pistols** in concerto a Johannesburg (motivazione timore di disordini), il Vietnam ha stoppato il concerto di **Santana** (motivazione nessuna), mentre in Nigeria **Fela Kuti**, nonostante sia una gloria nazionale, entra ed esce di galera (motivazione dittatura feroce). Per non dire dei nuovi fronti dell'integralismo islamico, dove i cantanti vengono addirittura zitti a rivoltellate, il pop-rai costretto alla semiclandestinità. Comunque sia, è sospetta que-

Live

- AGRICANTUS. Il 21 a Faenza, il 22 a Bolzano.
- BLINDOSBARRA. Il 19 a Poveromo (Ms).
- CASINO ROYALE. Il 22 a Settimo Milanese (Mi)
- IVANO FOSSATI. Il 22 a Longiano, il 25 a Torino.
- GANG. Il 22 a Stezzano (Bg)
- KARMA. Il 21 a San Giovanni Valdarno (Fi).
- KING CRIMSON. Il 21 a Milano, il 22 a Lignano, il 24 a Napoli, il 25 a Roma.
- ENZO JANNACCI. Il 20 a Roma (Testaccio Village), il 22 a Chiavari.
- MARION. Questa sera a Bologna, domani a Gais di Aviano (Pn), il 20 a Rimini.
- MARLENE KUNTZ. Il 20 a Firenze (centro sociale l'Indiano).
- MAU MAU. Il 22 a Milano, il 23 a Cuneo.
- MODENA CITY RAMBLERS. Il 20 a Campi Bisenzio (Fi), il 22 a Trescore (Bg), il 24 ad Alasio (Sv).
- RITMO TRIBALE. Il 21 a Madonna del Sasso, il 23 a Varese, il 25 a Catanzaro.
- VASCO ROSSI. Questa sera a Genova, il 21 a Torino, il 22 a Reggio Emilia.
- SIMPLY RED. Il 20 a Roma, il 22 ad Ancona.
- SOON. Il 20 a Rovereto, il 21 ad Alfonsine, il 22 a Castellarano (Re).
- LES TAMBOURS DU BRONX. Il 22 al museo Pecci di Prato (Festival delle Colline)
- YO YO MUNDI. Il 20 a Borgo Valsugana (Tn), il 21 a Buia (Ud), il 22 a Vascon (Tn), il 23 a Montelupo Fiorentino.